B: il Mantova batte e sorpassa l'Atalanta

I bergamaschi sbagliano tattica e i biancorossi li puniscono (1-0)

La «grande sfida» risolta da Toschi a 9' dalla fine

ATALANTA-MANTOVA — Da Pozzo devia un tiro insidioso.

MARCATORE: Toschi al 36' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 7, Divina 6; Savoia 6, Vavassori 7, Leoncini 6; Sacco 6, Pirola 6 (Donina dal 32' del s.t.), Vallongo 6, Moro 7, Doldi 5 (N. 12: Rigamonti).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Ossola 6, Colletta 7; Tomeazzi 7, Bacher 5, Micheli 6; Petrini 7, De Cecco 6, Blasig 5, Dell'Angelo 6, Toschi 7 (N. 12: Recchi; N. 13: Panizza).

ARBITRO: Motta di Monza 7.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 7 marzo

Al secondo tentativo, Toschi non ha perdonato. Era stato Leoncini, a mezz'ora dal termine, a dare uno scossone alla partita, che minacciava di appisolarsi definitivamente. Un balordo passaggio indietro, forse indirizzato ad Anzolin, sul quale era arrivato anche il lento Blasig: smistata la palla al centro, a sua volta Petrini l'aveva concessa a Toschi, ma l'ala aveva battuto di sbilenco col destro, risparmiando il portiere da tre passi.

Venti minuti più tardi, al 36' il Mantova andava a bersaglio, vincendo senza pieno merito la sfida con i nerazzurri, sino a quel momento ancorata al risultato bianco da un gioco senza mordente ed estrosità, frenato e stroncato dalle opposte difese nella fase conclusiva.

Il «fattaccio» aveva origine da uno scambio a metà campo da Tomeazzi e De Cecco, con pallone fiondante dell'interno sul quale si avventava, insieme con Toschi, anche Savoia: la piccola ala mantovana ribatteva efficacemente al contrasto, ed arrivata sotto porta bruciava un Anzolin immobile con tiro verso l'alto della rete.

I vessilli bianco-rossi venivano immediatamente innalzati da gruppi di tifosi deliranti, mentre i giocatori correvano ad abbracciare l'esultante Giagnoni. E si potrebbe chiudere il discorso su questa «partitissima» che ben poco d'altro ha offerto al pubblico accorso allo stadio con tante speranze.

Il disegno del Mantova era subito chiaro, avendo gli interni piazzati nella propria metà campo, sorretti nei momenti topici dei ritorni del mobile Petrini, quando non era addirittura Blasig a balzare di testa sui palloni alti nella propria area. Si trattava di smorzare in partenza l'impeto atalantino e stroncare poi inesorabilmente qualsiasi puntata a rete.

Per tutto il primo tempo, con una monotonia esasperante, il Mantova è rimasto fedele ai suoi schemi: la grossa colpa dell'Atalanta è stata quella di non essere riuscita ad imporre i propri, e possono essere individuati i responsabili nei centrocampisti, da Leoncini a Moro, da Pirola a Sacco.

Invece di conferire agilità alla manovra, battendo di prima e smarcandosi al volo, sono andati a finire in un vicolo cieco, insistendo nei contrasti, così si sono viste uscire scintille negli scontri fra Dell'Angelo e Pirola, fra De Cecco e Leoncini. Moro ha tentato qualche volta l'affondo personale, ma dopo una serie di scatti e di finte ha sempre trovato un difensore pronto a bloccarlo al momento del tiro. Una sola volta è riuscito ad impegnare Da Pozzo, colpendo con rabbia da fuori area, in apertura del secondo tempo, imitato quasi subito da Leoncini, al quale però riusciva solo una ciabattata, con palla ampiamente sul fondo.

Se a questi tentativi aggiungiamo un paio di tiri-cross di Doldi, attivo solo nella fase iniziale, mancati in presa alta da Da Pozzo, abbiamo già tirato le somme dello sforzo offensivo atalantino. Senza dubbio, sotto processo dovrebbero essere messe le punte, ma chi può infierire contro un Vallongo, senza molta concentrazione, e per di più alle prese con un Bacher roccioso, quando altri, senza soffrire di una marcatura così soffocante, non hanno combinato niente di meglio?

Comunque, lo zero a zero al quale i biancorossi avevano giurato di arrivare, era alla portata di mano anche dell'Atalanta se, dopo i tiri velleitari all'inizio della ripresa, non si fosse visibilmente afflosciata.

Ovviamente il Mantova ci teneva molto a far bella figura allo stadio bergamasco, ma non avrebbe mai pensato di poter irridere nella fase finale un avversario abbacchiato e stremato al punto di non avere le forze di interrompere una impietosa «melina». Senza dubbio il complesso biancorosso è robusto, e molto difficile diventa scalfirlo quando fanno quadrato intorno al libero, Micheli con Tomeazzi, i terzini, e gli scaltri De Cecco e Dell'Angelo. Il lavoro dei difensori, oggi, è stato però soltanto di «routine» tanto è vero che il portiere-record Da Pozzo è rimasto inoperoso.

Spesso le punte si sono sacrificate, ma ogni qualvolta è stato possibile, esse hanno inventato qualche minaccia. Toschi è un attaccante imprevedibile, sempre in piedi e sempre in terra, ed ha finito con il siglare il gol decisivo, ma più di lui è stato ammirato per praticità e intelligenza il giovane Petrini. Invece Blasig non è stato all'altezza della sua fama di cannoniere, non essendo riuscito a tirare in porta nemmeno una volta (un pallone del centravanti sorvolò la traversa controllata da Anzolin) mancando di agilità e di potenza i contrasti con Vavassori.

I tifosi hanno accusato in pieno lo «choc» di questa sconfitta casalinga, al punto di non saper sfogare la propria delusione. Le folte schiere mantovane, anche per sensibilità, sono sfilate senza far troppo rumore.

Aldo Renzi

Pisa-Brescia 1-1

Segna Parola replica Abate

MARCATORI: Parola (P.) al 38', Abate (B.) al 40' del primo tempo.

PISA: Lorenzetti 5; Gasparroni 6, Coramini 6; Barontini 6+, Teneggi 6—, Gonfiantini 6,5; Sanseverino 6—, Burlando 6—, Joan 6, Parola 6,5, Algarotti 6 (N. 12: Cacciatori; N. 13: Luperini).

BRESCIA: Galli 5; Cencetti 6,5, Cagni 6; Inselvini 6, Busi 6, Gasparini 6; Salvi 6—, Volpi 6, Braglia 6+, Simoni 6,5, Abate 6+ (N. 12: Cipollini; N. 13: Bandi).

ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave 5.

NOTE: tempo bello con sole, temperatura mite, spettatori 6 mila circa: paganti 5.009 per lire 5.968.000. Ammoniti: Coramini e Cagni per falli di gioco. Antidoping: Sanseverino, Parola e Algarotti per il Pisa; Galli, Cagni e Gasparini per il Brescia. Calci d'angolo 10-1 (3-1) per il Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 7 marzo

Una volta sbioccato il risultato — bello il gol di Parola, a Pisa se ne vedono molto raramente — ecco che veniva nuovamente e immediatamente bloccato da un tiro sorpresa, ma non per questo meno bello e degno di lode per il suo autore, che Abate scoccava da fuori area due minuti più tardi. Tutto nuovamente in discussione: la ripresa avrebbe dovuto sbrogliare la matassa. Invece il Brescia, come suol dirsi, si è seduto arroccandosi nella propria area e il Pisa è andato avanti ma a nessuno è venuta la «verve» di Parola e neppure lui è stato capace di ripetere l'exploit.

Bassi e contento del pareggio, ma a denti stretti poiché il suo Brescia sa giocare meglio; è contento di Abate che è un ragazzo che sa inventare il gol; spera nella classifica e pensa di inserirsi nel terzetto di testa. Mannocci è contento del pareggio e se aveva una punta in più poteva anche vincere; spera di non retrocedere. Chi non è contento è il cassiere pisano.

L'avvio è delle «rondinelle» che si proiettano in avanti e Barontini, con una rovesciata rinvia la palla mettendo in moto i compagni i quali, è il primo minuto, usufruiscono del primo calcio d'angolo. Da Sanseverino spiovente per Parola, rovesciata e pallonetto diretto a rete. Busi — appoggiato al palo — si trova sui piedi la sfera e la respinge sul fondo.

Il Brescia ora si assesta, si distende e in progressione si fa cattivo al 9' con Cencetti. Al 13' Gonfiantini sollecita i compagni, scambia con Joan quindi Burlando che a sua volta richiama con una bella diagonale Joan ma Galli si intromette.

Brivido al 20' con Braglia, gli resiste e respinge Teneggi, gran rasoterra e Lorenzetti para in due tempi. Sette minuti dopo Parola su punizione impegna Galli che a mani aperte ribatte e Sanseverino non ne approfitta.

Eccoci alla rapida sequenza dei gol. Gonfiantini, è il 38', applaudito si fa avanti, scambia con Barontini, che tocca per Sanseverino, questi dà a Parola in progressione, che sorprende Volpi, si libera di Cencetti, evita Galli in uscita e va a depositare la palla in rete. Applausi, gioia pisana e... doccia scozzese.

Non sono trascorsi due minuti che Braglia dal centro smista per Abate, che avanza di alcuni passi e inventa un gol: da fuori area, infatti, sorprende tutti, compreso Lorenzetti che si era fatto avanti, con una palla carica di effetto. E' l'uno a uno e si chiude il primo tempo.

Si spera nel Pisa ma si teme il Brescia nella seconda parte, che si apre con una maggiore incisività dei toscani. Già al 3' i pisani mostrano i denti con Sanseverino che serve in area Barontini, tiro al volo da meno di tre metri e pallone deviato in angolo sopra la traversa.

La «incisività» pisana cozza contro il muro (già, il Brescia non si arrischia a oltrepassare la metà campo e ciò è inspiegabile) e ottiene sette consecutivi calci d'angolo che con quelli del primo tempo fanno 10 contro 1: il che dà l'idea della volontà offensiva delle due squadre.

Giuliano Pulcinelli

Successo degli emiliani (2-1)

Il Modena dà lezione a Como

MARCATORI: Vannini (C.) al 17', Guglielmoni (M.) al 26' del p.t.; Festa (M.) al 15' della ripresa.

COMO: Viganò 4; Paleari 5, Melgrati 7; Ghelfi 7, Martelli 6, Vannini 7; Garlaschelli 4, Correnti 4, Magistrelli 4, Pittofrati 4, Lambrugo 4 (al 1' del s.t. Solbiati 5. N. 12: Bianchi).

MODENA: Conti 7; Simonini 7, Lodi 6; Festa 7, Borsari 7, Petraz 6; Spelta 5, Toro 7, Galli 5, Guglielmoni 7, Ronchi 7 (N. 12: Lusardi; N. 13: Vellani).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 7 marzo

Il Modena ha vinto, bravo Modena. Squadra piena di brio, gioco a volte da manuale, un centrocampo attivo che ha annullato l'avversario. La compagine emiliana ha dato una lezione di gioco ai comaschi che con questa sconfitta casalinga si trovano a stringere i denti per potersi salvare dalla retrocessione.

Sembra un paradosso ma il Como attuale è in una situazione molto critica sia per il calendario avverso che per la mancanza di manovra dovuta specialmente alla carenza tecnica.

Il Modena si è dimostrato più squadra che non il Como e con questo vogliamo muovere un appunto alla diversa preparazione atletica e stilistica delle due compagini. Il Modena ha dominato dove il Como ha mancato, cioè il centrocampo. Festa è stato uno dei migliori e con lui va citato Toro e Guglielmoni, un trio fatto apposta per distruggere le azioni avversarie.

Sull'altro fronte il solo Vannini ha saputo emergere, mentre Pittofrati, Correnti e Lambrugo sono stati sotto delle loro possibilità. Aggiungiamo la quasi nullità delle punte ed abbiamo un quadro completo della disfatta comasca. A fine gara centinaia di tifosi comaschi hanno preso d'assedio la sede contestando l'allenatore e i dirigenti del sodalizio lariano.

L'inizio della gara è a tutto favore dei locali, però il primo tiro è di Galli su cross di Toro ma è fuori. Pronta risposta del Como con un colpo di testa di Vannini che Conti para a terra.

Al 17' il Como, fino a questo punto molto attivo, perviene al gol: punizione battuta da Ghelfi, testa di Vannini, difesa del Modena fuori tempo e palla che termina in fondo al sacco.

Il Como cerca il raddoppio ma è il Modena a portarsi in parità, al 26': cross di Ronchi, esce a vuoto Viganò, palla a Guglielmoni che non ha difficoltà a mettere in rete. Al 42' una punizione per il Como con tiro di Correnti e parato da Conti.

Al 2' della ripresa grossa occasione per il Como. Su azione di calcio d'angolo calciata da Garlaschelli, Vannini viene steso da tergo e l'arbitro concede la massima punizione. Tira Magistrelli ma la sfera batte contro il montante e termina fuori.

Al 15' il Modena su azione in contropiede perviene alla marcatura. Ronchi crossa al centro, finta di Spelta e palla a Festa, tiro, e con una leggera deviazione di Vannini, Viganò è battuto per la seconda volta.

Il Como cerca di pareggiare le sorti, ma è il Modena a creare le azioni più pericolose e alla fine i fischi del pubblico all'indirizzo della squadra comasca e di Neri si confondono con gli applausi per la squadra modenese.

Osvaldo Lombi

RUGBY

RISULTATI

Fiamme Oro Padova-Cus Genova 16-9; Tosimobili-Amatori Catania 9-0; Petrarca-Cus Napoli 17-6; Parma-Aquila 8-3; Metalcrom - Roma Olimpic 13-13; Frascati-Buscaglione 3-0.

CLASSIFICA

Petrarca punti 27; Aquila, Cus Genova, Metalcrom e Fiamme Oro Padova 20; Parma 17; Roma Olimpic e Frascati 16; Buscaglione 15; Tosimobili 13; Cus Napoli 12; Amatori Catania 9.

Vittoriosi i romagnoli sui pugliesi (2-1)

Cesena su di giri: il Bari si arrende

MARCATORI: Ferrario (C.) al 6' del p.t.; Listani (C.) al 35' e Fara (B.) su rigore al 38' della ripresa.

CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7, Ammoniaci 6+; Righi 7, Vasini 6+, Marinelli 6; Dugini 7, Zanetti 6+, Listani 6+, Ferrario 8, Enzo 4 (N. 12: Giacinti, N. 13: Schiano).

BARI: Spalazzi 6+; Diomedi 6, Galli 4; Muccini 6, Spimi 6, Depetrini 7; Sega 6—, Canè 5 (Tonoli dal 58'), Marmo 5, Fara 6, Pienti 6— (N. 12: Colombo).

ARBITRO: Branzoni di Pavia 4.

NOTE: giornata fredda, terreno in condizioni discrete. Spettatori circa 5500, incasso lire tre milioni 752 mila 400. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 9 a 2 per il Bari. Ammoniti Galli, Pienti e Spimi.

SERVIZIO

CESENA, 7 marzo

Vittoria sofferta fino all'ultimo istante, però strameritata, entusiasmante per la gente di casa bianconera. L'ha riconosciuto pure Toneatto, quando con un volto nero che tradiva l'irritazione, s'è presentato ai cronisti in sala stampa. «Il peggior Bari dell'annata!»: questa l'opinione del trainer sui suoi spennacchiati galletti. Forse però, aggiungiamo noi, la spiegazione diventa meno «complicata» se si pensa che sul versante opposto, si muoveva il miglior Cesena della stagione.

E' andato in vantaggio a una manciata di minuti dal via: tutto il tempo, quindi, perché il Bari si riorganizzasse con calma per marciare all'appuntamento col pareggio. Fino al riposo, invece, non c'è stato un momento che è uno, in cui la rete del bravo Annibale abbia corso pericoli reali, mentre quella dell'incolpevole Spalazzi veniva presa di mira tre-quattro volte dalle bordate dei romagnoli.

Il Bari ha faticosamente tentato di farsi strada con alcune manovre aggiranti, una specie di confuso e improduttivo «tourbillon», ma il Cesena non ha mai perso la bussola. Bloccato nelle retrovie, ha mostrato sul centro campo un abilissimo e puntiglioso Ferrario, egregiamente spalleggiato da Righi, Dugini e Zanetti, e non s'è mai fatto pregare per cercare di bissare il successo. Insomma, quasi tanta differenza in classifica davvero non sembrava esistere.

Né la si vede dopo il riposo, nonostante la spinta generosa di Dicmedi, qualche abile suggerimento di Fara ed i rabbiosi tentativi di Pienti rendessero meno macchinose, più sollecite le azioni baresi per arrivare in zona di tiro.

L'incontro, sempre veloce ed accanito, conoscerà dei periodi di maggior equilibrio, comunque toccava ancora a Spalazzi carare dal fuoco le castagne più minacciose, se-ono tangibile dei meriti del Cesena. Le speranze baresi avevano un sussulto nel finale, allorché dalla larga manica del signor Branzoni, usciva l'ordine per un tiro dal dischetto, puntualmente sfruttato da Fara, ma proprio allo scadere del tempo — e dopo che lo stesso arbitro aveva perso l'occasione per farsi... perdonare — Annibale si opponeva con un balzo da antologia personale, ad un fortissimo tiro di Pienti.

Era quello il momento degli abbracci, dell'esultanza incominciata col gol di Ferrario e finalmente liberata da ogni preoccupazione. Gol di Ferrario giunto in capo a sei minuti di gara mentre Listanti, colpito allo zigomo destro da Galli, era uscito per farsi medicare una vistosa ferita. Punizione sulla destra per fallo su Enzo: diagonale di Dugini, calibratissimo per la testa di Ferrario pronto a schiacciare in rete sorprendendo ed inginocchiando la statuaria difesa rivale.

Reazione del Bari? Diciamo che è rimasta allo stato intenzionale, visto che fino all'intervallo si è limitata al tiro-cross di Depetrini deviato in angolo da Annibale.

Il Cesena, di contro, più rapido e concreto si è ripresentato con una fucilata di Enzo, con un altro pallone sprecato dallo stesso Enzo cocciutamente alla ricerca dei colpettini deliziosi quanto macroscopicamente incapace di lavorar di fino, poi con tiri di Ferrario, Listanti e Dugini.

Nella ripresa, col Bari alla ricerca — spesso vana — dell'iniziativa, Annibale ha raccolto subito applausi allontanando di pugno su traversone di Diomedi e fermando nell'angolino basso un pallone battuto da Fara, ma il suo collega Spalazzi non gli è stato da meno: una palla alta rubata a Listanti per una frazione di secondo e, soprattutto, un'istintiva respinta su tiro di Ferrario arrivato ad un soffio dal raddoppio con uno esaltante show a tutto campo ed un altro rinvio su travolgente incursione di Ammoniaci.

Il raddoppio ad ogni modo era cosa fatta al 35': invito di Ferrario per Listanti in campo col volto semibendato come un pirata, ma armato di tanta buona volontà: fuga, tiro con Spalazzi in uscita, gol!

Due minuti dopo, il discusso rigore concesso da Branzoni per un intervento di Marinelli su Diomede e trasformato da Fara. Per l'arbitro fischi assordanti, che però erano ancora niente rispetto a quelli che al 40' sottolineavano un «mani» di Spimi (su tiro di Enzo) rimasto impunito. La protesta, comunque, finiva lì. Il resto era comprensibile tripudio.

Giordano Marzola

Novara-Livorno 1-1

Pari su rigore dei piemontesi

MARCATORI: Picat Re (L.) al 44' del primo tempo; Vivian (N.) su rigore al 4' della ripresa.

NOVARA: Pulici 6; Vivian 6,5, Veschetti 7; Canto 4, Udovicich 6, Grossetti 5; Gavinelli 5 (dal 46' Benigni 5), Carrera 6, Jacomuzzi 5, Giannini 5,5, Omizzolo 4 (N. 12: Petrovich).

LIVORNO: Gori 6,5; Baiardo 6, Unere 6; Martini 5, Bruschini 5, Calvani 5; Parola 5, Zani 7, Gualtieri 5 (dal 43' Maggini 5), Badiani 6,5, Picat Re 6,5 (N. 12: Bellinelli).

ARBITRO: Menegalli di Roma 5.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 7 marzo

Neanche contro il Livorno, il Novara è riuscito a ritrovare la strada della vittoria, che insegue invano da ormai ben sette settimane. La divisione dei punti, tutto sommato, può perfino considerarsi per i novaresi un mezzo successo, visto come sono andate le cose, con i toscani già in vantaggio nel primo tempo e a recriminare poi, nella ripresa, su un gol loro annullato dall'arbitro. Gli è che la squadra di Parola soffre ormai vistosamente di allergia della rete, non riesce a produrre una decente incisività offensiva, e deve affidarsi al piede al fulmicotone del suo difensore Vivian, anche oggi distintosi come il più pericoloso... dell'attacco azzurro, con i suoi tiri piazzati, e autore del pareggio dal dischetto degli undici metri.

Il Livorno, per parte sua, senza toccare eccelsi livelli di gioco (la partita nel complesso è stata mediocre), ha espresso un veloce e insidioso contropiede con Zani, Badiani e Picat Re tra i più pericolosi.

La prima palla gol è proprio dei toscani che al 2' di gioco si trovano con Badiani solo nell'area novarese, ottimamente servito da Gualtieri. La mezz'ala toscana ha però un attimo di esitazione e Pulici riesce in uscita a contrarlo e a deviare in corner.

L'iniziativa passa poi al Novara, che al 13' reclama inutilmente il rigore per una vistosa deviazione di mani di Calvani su cross di Gianni, e al 38', su un ennesimo tiro piazzato di Vivian, si vede la cannonata respinta dal palo.

Al 44' passa invece in vantaggio il Livorno con Picat Re che, lasciato libero dai difensori novaresi, può agevolmente deviare di testa in rete un perfetto lancio del fluidificante Unere

La ripresa è contrassegnata da una costante ma sterile iniziativa del Novara, fatta eccezione per l'azione del gol annullato di Badiani per fallo di mani dello stesso attaccante livornese, e poi da ben tre espulsioni: di Veschetti del Novara e Badiani del Livorno al 18', per reciproche scorrettezze, e del livornese Martini al 40' per un fallaccio su Omizzolo, decise da un Menegalli eccessivamente severo, che ha ammonito anche ben altri otto giocatori, in una partita che, invece, è stata fin troppo tranquilla.

Il Novara, come si sa, ha poi conseguito il pareggio al 4' su rigore concesso per atterramento di Benigni in area durante una confusa mischia.

Ezio Rondolini

Taranto - Catanzaro 1 - 1

MARCATORI: Colautti (T.) al 5' del p.t.; Banelli (C.) al 41' della ripresa.

TARANTO: Cimpiel 7; Biondi 6, Colautti 8; Pelagalli 7, Jannarilli 7, Aristei 6; Morelli 6 (Malavasi 6), Gagliardelli 6, Romanzini 7, Tartari 8, Beretti 7 (n. 12: Baroncini).

CATANZARO: Pozzani 6; Marini 6, Bertoletti 6; Banelli 7, Silipo 6, Benedetto 6; Gori 6 (Musiello 6), Franzon 7, Mammì 6, Braca 7, Ciannameo 6 (n. 12: Romeo).

ARBITRO: Acernese di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 marzo

Un pareggio afferrato per i capelli dal Catanzaro, in un finale convulso. E quasi una beffa per il Taranto, che aveva saputo ben difendere il suo immediato vantaggio e, a tratti, anche legittimarlo con un comportamento non certo ispirato alla paura. E' stato il Catanzaro, pertanto, a lasciare un'impressione piuttosto deludente. Anche quando ha espresso i suoi momenti migliori di gioco, difatti, la squadra calabrese non ha mai mostrato molta convinzione, mai ha imposto la sua manovra all'avversaria.

Il Taranto era passato in vantaggio dopo appena cinque minuti di gioco. Aveva ottenuto una punizione per un fallo su Gagliardelli, da fuori area, ed era stato incaricato del tiro il poderoso Colautti, il quale scagliava verso Pozzani un proiettile tremendo. Il portiere cercava di frenare col petto la corsa di quel micidiale pallone, ma mancava la presa e il pallone gli si infilava alle spalle. Al 18' il Catanzaro ha avuto l'occasione per riportare la partita in equilibrio: un fallo di mani di Pelagalli interrompeva la traiettoria di una centrata di Ciannameo, e l'arbitro decretava il rigore. Lo batteva Gori, e Cimpiel respingeva di pugno. Il gol incassato quasi in apertura e il rigore fallito hanno certamente tagliato le gambe al Catanzaro, ridotto il suo potenziale di reattività, la sua carica agonistica. Ma lo choc è durato troppo a lungo per una squadra che ha ancora qualche cosa da dire in questo campionato.

Nel finale, comunque, dopo che Tartari per poco non aveva raddoppiato per il Taranto, a seguito di una convulsa azione scaturita da calcio d'angolo, Banelli riusciva a scagliare la palla in rete, malgrado il tentativo disperato di Colautti di respingerla di pugno. Un pareggio in sostanza prezioso per il Catanzaro.

Michele Muro

Reggina - Ternana 0 - 0

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 7, Sali 7; Tacelli 6, Fiorini 6, Sonetti 6; Comini 5, Sironi 6, Merighi 6, Rinero 6, Facchin 7 (n. 12: Ferrari; n. 13: Ranieri).

TERNANA: Migliorini 7; Benatti 6, Longobucco 7; Marinai 7, Ranghino 6, Castelletti 6; Marchetti 7, Valle 6, Zeli 6, Russo 6, Cardillo 7 (n. 12: Geromel; n. 13: Meregalli).

ARBITRO: Stagnoli di Bologna 5.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 7 marzo

Ancora un risultato ad occhiali per la Reggina, che si è fatta intrappolare dalla Ternana in una giornata di freddo polare a cui si è aggiunta una pioggia insistente che ha accompagnato gli atleti per tutta la durata della loro fatica. La partita è stata di quelle che vanno archiviate al più presto. Delle due contendenti, la Reggina è stata quella che forse ha accusato il maggior disagio per le condizioni precarie del terreno, mai riuscendo ad impostare qualche manovra d'attacco lineare.

Nemmeno nella ripresa, quando la Ternana è rimasta in dieci uomini per l'affrettata espulsione del suo interno Russo, la musica è cambiata. In particolare gli attaccanti locali quasi mai hanno trovato il guizzo per puntare a rete con una certa probabilità di successo.

Per contro la Ternana, all'inizio assai incerta nella sua condotta si è fatta via via meno rinunciataria, sfiorando pure nel finale il colpaccio. Il suo migliore uomo è stato Cardillo, una vera spina nel fianco dei difensori locali.

La cronaca è priva di spunti salienti. La prima azione di un certo rilievo si registra al 22'. Un bel tiro di Comini dal limite impegna Migliorini in una difficile parata a terra. Il portiere non trattiene, sulla palla c'è Sironi che però è anticipato miracolosamente da un difensore. Al 34' potrebbe passare la Ternana. Cardillo ha sui piedi la palla buona, favorito nella circostanza da una incertezza simultanea di Sonetti e Forini, ma il suo tiro è centrale e Jacoboni può neutralizzare la minaccia.

La ripresa offre in apertura una grossa emozione: Sironi da fuori area stanga decisamente a rete. La palla è diretta all'incrocio dei pali: Migliorini vola e la schiaffeggia appena con le dita alzandola in calcio d'angolo. Il seguito è tutto un susseguirsi di scaramucce di scarso rilievo.

Aldo Lamberti

Palermo - Casertana 0 - 0

PALERMO: Girardi 6; Pasetti 6,5, Bertuolo 6; Lancini 6 (dal 46' della ripresa Perucconi 6), Landini 6; Landri 6, Pellizzaro 6, Arcoleo 7, Bercellino 6,5, Troja 6, Reja 7. (Dodicesimo: Bellavia).

CASERTANA: Porrino 9; Labrocca 6, Ballotta 6,5; Gatti 6, Giacomin 6, Tanello 6; Corbellini 6 (dal 24' Matteoni 6), Casisa 6, Fazzi 6,5, Di Maio 6,5, Ulivieri 5.

ARBITRO: Casarin, di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 7 marzo

Uno zero a zero con molte emozioni. Almeno una dozzina di occasioni da gol per il Palermo, tutte sventate dal portiere della Casertana in giornata di grazia. Un netto divario fra le due squadre: i rosanero hanno dominato per volume di gioco, per conclusioni d'attacco, per tecnica individuale. La Casertana ha badato soprattutto a difendersi e nel secondo tempo addirittura si è chiusa a riccio nella propria area.

Al 3' prima azione della Casertana con tiro finale di Corbellini da fuori area e pallone alto di una spanna sulla traversa. Al 5' doppio scambio Lancini-Pellizzaro che si conclude in corner. All'11' il Palermo va vicino al gol. C'è un'azione quasi a centrocampo con il pallone che viaggia da Pasetti a Troja a Bercellino, da questi ancora a Pasetti, nel frattempo entrato in area di rigore in posizione di ala sinistra: il terzino si porta al limite dell'area di porta e passa al centro su Pellizzaro invece di tirare. Interviene il terzino Labrocca che sventa il pericolo.

Al 26' occasione da rete mancata da Troja: punizione per il Palermo per fallo di Fazzi, batte lo stesso Pellizzaro che passa a Landini che avanza e crossa: Troja colpisce con l'esterno del piede e la palla finisce altissima sopra la porta di Porrino.

Azione isolata di Pellizzaro al 36' che supera alcuni avversari e cade a terra, ma l'arbitro a due passi fa cenno di proseguire.

Nel secondo tempo al posto di Lancini entra Perucconi. Al 3' azione di Pellizzaro che passa a Perucconi: il tiro a portiere battuto viene deviato quasi sulla linea della porta da un difensore in spaccata.

Al 24' per poco il Palermo non viene addirittura beffato. C'è un contropiede di Fazzi che solo dinanzi a Girardi lo supera mentre esce, ma il terreno vischioso ferma incredibilmente il pallone avviato nettamente in fondo alla rete.

Ninni Geraci

Perugia - Monza 4 - 1

MARCATORI: Traini (P.) al 45' del p.t.; Urban (P.) all'11, Dalle Vedove (P.) al 24', Colausig (P.) al 30', Dehò (M.) al 45' della ripresa.

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 8, Agretti 6; Bacchetta 6, Panio 5, Dalle Vedove 7; Innocenti 6, Traini 7, Urban 6, Mazzia 6, (al 31' del s.t. Martellossi 6), Colausig 7 (n. 12: Grosso).

MONZA: Cazzaniga 6; Zanella 5, Onor 6; Reali 6, Trebbi 6, Dehò 6; Lanzetti 6, Pepe 6, Bertogna 7, Facchinello 5 (dal 10' del s.t. Golin 5), Caremi 5 (n. 12: Pinotti).

ARBITRO: Calì di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 7 marzo

Il Perugia ha restituito al Monza lo stesso secco punteggio che aveva subito a Mantova sette giorni or sono. La squadra di Radice scesa in Umbria priva di quattro titolari e imbottita di centrocampisti puntava evidentemente al pari, ma dopo un primo tempo condotto in maniera brillante i lombardi si vedevano infilati da un gol di Traini proprio allo scadere dei 45'. Da quel momento la sorte del Monza è stata segnata. Privi di punte, per nulla rafforzati dalla sostituzione di Facchinello con Golin gli ospiti hanno finito per andare completamente in barca.

Il secondo tempo è stato un monologo dei padroni di casa: agli altri tre gol c'è da aggiungere una clamorosa traversa colpita da Innocenti al 23'. Da sottolineare in questa fase l'ottimo funzionamento del meccanismo perugino, imperniato sulla regia di Dalle Vedove e Mazzia (uscito al 31' della ripresa per infortunio) e sul gran gioco svolto sulle fasce laterali da Casati e Colausig.

I cinque gol. Al 45' cross di Casati a Mazzia che, a pochi passi dalla porta, controlla la palla, provoca un rimpallo su cui interviene Traini con un tiro angolato che si infila sfiorando l'interno del palo.

Nella ripresa all'11' tiro di Mazzia, respinto dalla difesa: Urban aggancia splendidamente al volo insaccando di mezza rovesciata. Al 24' su traversone di Mazzia Dalle Vedova sigla il 3-0 con un forte tiro dal basso verso l'alto, scoccato da un paio di metri entro l'area. Alla mezz'ora lancio di Dalle Vedove a Colausig. L'ex-genoano compie un piccolo capolavoro: supera Zanella con una finta e solo davanti a Cazzaniga lo scavalca con un diabolico pallonetto. Allo scadere il gol della bandiera per il Monza: lo sigla di testa Dehò su traversone di Bertogna.

Roberto Volpi

Arezzo - Massese 2 - 1

MARCATORI: Benvenuto (A.) al 25' e al 29', Nimis (M.) al 41' del primo tempo.

AREZZO: Nardin 6,5; Vezzoso 6,5, Vergani 7; Camozzi 6, Tonani 7, Parolini 6,5; Galuppi 6, Pupo 5,5, Benvenuto 7 —, Farina 7, Incerti 5,5 (n. 12: Rossi; n. 13: Montenegro, entrato al 29' del s.t. al posto di Incerti).

MASSESE: Violo 6; Palù 6, Oddi 6; Nimis 7, Vitali 6, Zama 6,5; Gavazzi 5,5, Ciruel 6,5, Del Barba 7, Albanese 6 (n. 12: Michelini; n. 13: Monaco, entrato al 20' del s.t. al posto di Gavazzi).

ARBITRO: Vacchini di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 7 marzo

La Massese ha lasciato probabilmente ad Arezzo le ultime briciole di speranze che si erano riaccese dopo la vittoriosa partita contro il Cesena. Quella di oggi fra amaranto e bianconeri è stato senza dubbio un derby molto strano; infatti al 29' del primo tempo, dopo che Benvenuto aveva adagiato per la seconda volta la palla alle spalle di Violo, si poteva pensare che l'Arezzo avrebbe travolto facilmente la Massese così come aveva fatto con il più quotato Mantova. Invece dopo il 2-0 gli amaranto si sono adagiati, concedendo tregua alla compagine di Pinardi che rinfrancatasi alquanto è riuscita a pochi minuti dal riposo a dimezzare le distanze.

Nella ripresa però la partita non ha fatto registrare alcunchè di positivo e la Massese, che ha attaccato di più per raggiungere il possibile pareggio non è riuscita mai in fase conclusiva ad impensierire la retroguardia aretina, nell'occasione non all'altezza del proprio standard. Anche a centrocampo l'Arezzo non ha brillato, soltanto Farina ha avuto un rendimento sufficiente, ed in fase offensiva alla praticità di Benvenuto non hanno adeguatamente corrisposto i compagni di linea.

La Massese è stata frastornata dalle due reti di Benvenuto, ma nel complesso si è effettivamente dimostrata di scarso rilievo, anche se è elogiabile la volontà che tutti hanno profuso nell'incontro.

Il primo goal è venuto al 25', punizione di Camozzi, tiro teso rasoterra che taglia tutta la difesa, e giunge a Benvenuto ben appostato e pronto a sfruttare l'indecisione dei difensori. Bis di Benvenuto al 29': palla da Incerti a Galuppi, abile manovra dell'ala che entra in area e visto Benvenuto libero lo serve con precisione. Per gli ospiti la rete è del mediano Nimis, che al 41', raccolta una respinta di Tonani, fa partire da lontano un tiro preciso che sorprende Nardin.

Stenio Cassai